

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MARZO 1875

PRESIDENTE. Metto ai voti la chiusura della discussione.

(È approvata.)

Sono vari i voti motivati che vennero presentati. L'onorevole Tommasi-Crudeli propone l'ordine del giorno puro e semplice sull'articolo 10 del progetto di legge e su tutti gli emendamenti che vi si riferiscono; l'onorevole Crispi fa la seguente proposta:

« Per gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica e per gli aspiranti al ministero del culto in altre comunioni religiose, cessano le esenzioni e le dispense stabilite dalle leggi precedenti. »

Gli onorevoli Pierantoni e Corte hanno già svolto le loro proposte; quindi ora domando se quella dell'onorevole Crispi è appoggiata.

(È appoggiata.)

Ha facoltà di parlare per svolgerla.

CRISPI. Io non sarei contrario di associarmi agli emendamenti dei miei onorevoli amici Corte e Pierantoni. Dirò soltanto che preferirei quello dell'onorevole Pierantoni, il quale giuridicamente mi sembra meglio formulato.

Io ho creduto allargare il concetto dai medesimi espresso, e perciò ho voluto fare la mia proposta. Ne ho allargato il concetto, perchè non resti alcun equivoco nella disposizione che noi vorremmo fosse adottata dal Parlamento.

Tanto l'articolo proposto dal Ministero, quanto quello della Commissione tendono a fare continuare un privilegio, una esenzione che ormai è tempo che cessi nel nostro paese.

Io sono favorevole in genere a questa legge, e lo sono soprattutto perchè essa è la fine dei privilegi in tutte le classi sociali. Ma seguirò il consiglio, e direi il desiderio dell'amico mio, il deputato Nicotera, cioè che ove passi quest'articolo 10 nel modo proposto dal Ministero o dalla Commissione, anche io voterò contro la legge.

Questo articolo non fu difeso che da due soli deputati: dall'onorevole Perrone di San Martino e dall'onorevole Alli-Maccarani. L'uno e l'altro però non ebbero che una sola considerazione in favore di questo articolo.

I nostri colleghi si interessano dell'avvenire eterno dei nostri soldati. Quindi vogliono che sul campo di battaglia i nostri soldati abbiano all'ora di morte l'assistenza di un ministro del loro culto.

Signori, fu una disposizione di progresso quella che abolì i cappellani militari, ed è realmente una disposizione di regresso questa che vi si propone, e con la quale in un modo indiretto si andrebbero a ristabilire i cappellani che voi avete aboliti.

Esattamente vi disse il mio amico il deputato Nicotera, che in tutte le battaglie nazionali abbiamo

visto i nostri feriti chiedere un medico, nessuno chiedere il cappellano.

Vi dirò anche di più, o signori: noi al 1860 non avevamo cappellani, e tutte le volte che il prete si avvicinò al campo di battaglia, fu un elemento di disordine.

L'indomani della battaglia di Calatafimi ne vidi uno di cotesti ministri di religione, come essi si chiamano, e avendo a costui chiesto un servizio più che caritatevole, che era quello di fare seppellire i morti, egli vi si rifiutò.

Lo stesso caso è avvenuto quando, passati per Partinico, trovammo alle porte del comune molti soldati regi morti e mutilati. Il prete, da me invitato, si rifiutò ad adempire ad un atto di civile carità, che per il prete era un dovere più solenne di quello che lo fosse per un semplice cittadino.

Lo Stato in ogni italiano non vede un credente, ma un cittadino. Quindi è assurdo il voler venire alle esenzioni proposte dall'onorevole ministro della guerra, le quali furono così strenuamente combattute dagli oratori che mi precedettero, ed i cui discorsi mi dispensano dal rientrare in una discussione che fu ampiamente svolta. Ogni mia parola in proposito, all'ora in cui siamo, anzichè attirare nuovi voti contro l'articolo che discutiamo, non farebbe che distrarre l'attenzione dei miei colleghi; ed io voglio venire ad una conclusione.

Ciò posto, dirò, che qualunque delle tre formole proposte dai miei amici e da me, contengono la vera soluzione, e sono accettabili. Quello che io chiedo, e che con me chiedono tutti coloro i quali siedono a questo lato della Camera, si è che venga rigettato l'articolo ministeriale e quello della Commissione. Dopo ciò, desidero che si venga ai voti. Cotesta è l'ultima preghiera che io fo alla Camera.

PIERANTONI. Domando la parola per una dichiarazione.

Ritiro il mio emendamento all'articolo 10 del progetto della Commissione, e mi associo a quello presentato dall'onorevole Crispi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Corte e Salaris vi si associano essi pure?

CORTE. Io mi associo alla risoluzione presentata dall'onorevole Crispi, ed in nome mio e del deputato Salaris, ritiro il nostro emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GIUDICI, relatore. Dirò solamente due parole a sostegno di questo povero articolo della Commissione, che è stato preso in cattiva parte dagli amici e dai nemici: sicchè esso fu « *A Dio spiacente ed ai nemici sui.* »

La Commissione ha creduto di modificare l'arti-